



Classificazione Decimale Dewey:

128 (23.) FILOSOFIA. IL GENERE UMANO

ANNA RE

IL CORPO IN AZIONE

EMBODIMENT E SÉ CORPOREO





ISBN
979-12-218-1702-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 18 APRILE 2025

Ai miei genitori

INDICE

- 9 *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**
Dalla Scienza Cognitiva all'Embodied Cognition
1.1. Mente-Corpo, 15 – 1.2. Scienza cognitiva classica, tra rappresentazione e computazione, 18 – 1.3. Avvento dell'embodied cognition, 21 – 1.4. Le quattro "E" della cognizione (Extended, Embodied, Embedded, Enactive), 27.
- 35 **Capitolo II**
Corporeità e Azione
2.1. Fenomenologia e corporeità, 35 – 2.2. Neurofenomenologia, 38 – 2.3. Schema corporeo ed immagine corporea, 45 – 2.4. Senso di proprietà del corpo e senso di azione, 54 – 2.5. Processi controllati e automatici, 59 – 2.6. Evidenze sperimentali, 64.
- 77 **Capitolo III**
Embodied education
3.1. Cognizione, corporeità e apprendimento, 77 – 3.2. Abilità spaziali e discipline STEM, 83 – 3.3. Approccio incarnato e linguaggio, 90 – 3.4. Verso una pedagogia del corpo, 95
- 99 *Conclusioni*
- 103 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni è venuta a consolidarsi l'idea che il corpo svolga un ruolo cruciale nei processi cognitivi. In modo simile, questo testo mira ad offrire una sintesi del rapporto tra corpo e cognizione, alla luce delle più recenti teorie e prospettive che si fanno promotrici dell'esigenza di convergere verso un approccio incarnato alla cognizione. L'obiettivo, tuttavia, non sarà quello di analizzare quale, tra corpo e mente, assuma carattere di piena rilevanza, quanto affrontare il tema della corporeità mantenendo sempre una visione aperta sui molteplici aspetti dell'esperienza.

Com'è noto, il ruolo cognitivo del corpo è stato per molti anni ridotto a quello di un mero dispositivo esecutivo della mente. Basti pensare alla scienza cognitiva classica – basata sull'analogia mente-computer – per la quale i processi cognitivi altro non sono che procedure computazionali eseguite su rappresentazioni mentali astratte, ignorando del tutto l'interazione tra un soggetto, le sue proprietà corporee e le caratteristiche dell'ambiente in cui si colloca.

Tuttavia, come vedremo nel *primo capitolo*, a partire dagli anni '90 sono iniziate ad emergere importanti critiche riguardo l'effettiva capacità del paradigma cognitivista di catturare la complessità della mente senza il riferimento al corpo, all'ambiente e all'esperienza vissuta, con l'inevitabile e progressivo allontanamento da una concezione dell'attività mentale come esclusivamente interna all'agente.

Questo spostamento paradigmatico in favore di una concezione di mente che integra attivamente il corpo nel processo cognitivo è conosciuto come *Embodied Cognition*.

Tale prospettiva, emersa negli ultimi decenni, non solo ha contribuito a mettere in discussione la tradizionale separazione tra mente e corpo ma ha evidenziato il ruolo cruciale che il corpo svolge nei processi cognitivi, aprendo nuove prospettive di ricerca.

Numerosi approcci teorici e sperimentali sembrano infatti concordare sull'esistenza di una certa dipendenza delle funzioni cognitive da specifiche caratteristiche fisiche e morfologiche dell'individuo, suggerendo modi diversi di indagare la cognizione: da un lato, orientando l'attenzione verso una direzione in grado di tener conto sia della dimensione soggettiva dell'esperienza, sia di quella corporea, dall'altro, liberando la cognizione da un'impronta eccessivamente computazionalista.

All'interno del paradigma dell'*embodied cognition* hanno così trovato spazio ricerche in ambiti a volte anche molto distanti tra loro, all'interno dei quali questo lavoro intende collocarsi. Per questa ragione, ciascun capitolo manterrà una propria autonomia e affronterà tematiche specifiche da prospettive diverse, tutte rientranti nell'orizzonte comune della cognizione incarnata.

Questo approccio è volto a favorire uno scambio a più livelli tra i diversi ambiti disciplinari, accomunati dall'esigenza di rivedere molti degli assunti sui quali si basava la scienza cognitiva classica.

Come vedremo, la cognizione non sarà più da intendersi come la rappresentazione di un mondo esterno separato dal soggetto, bensì come un processo radicato nell'esperienza corporea e nelle dinamiche di interazione con l'ambiente.

Isolando la mente dal corpo, infatti, la scienza cognitiva classica ha assunto un atteggiamento cerebrocentrico rispetto allo studio di diversi fenomeni mentali. Proviamo a pensare al complesso fenomeno della coscienza, per lungo tempo indagato unicamente nei termini di una stretta relazione causale tra correlati neurali e contenuti fenomenici. Mente e corpo sono un'unità inscindibile, motivo per il quale risulta necessario un avanzamento ideologico e pragmatico, rafforzato da teorie che individuano proprio nel corpo l'origine di una forma primaria di coscienza di sé.

È per tale ragione che, nel secondo capitolo, la corporeità farà da sfondo alla nozione di coscienza di sé dalla prospettiva della fenomenologia, allo scopo di ricondurre la riflessione filosofica su una dimensione percettiva e corporea, diversa da quella usualmente considerata esclusivo dominio del mentale.

Se la coscienza emerge dall'esperire il mondo tramite il corpo, allora non può essere pienamente compresa senza considerare il corpo stesso come il contesto primario dell'esperienza. Va da sé, che allontanandoci da una concezione del corpo come mero oggetto fisico, l'intento è quello di creare un'unità dialogica con un Sé che è prima di tutto incarnato.

Pertanto, l'analisi fenomenologica della corporeità partirà dall'assunto che il corpo non è semplicemente un oggetto fisico tra altri oggetti ma una dimensione fondamentale dell'esperienza umana, il punto di incontro tra il soggetto e il mondo. In questa prospettiva, la mente non si limita a costruire una rappresentazione interna del mondo ma interagisce direttamente con l'ambiente attraverso il corpo inteso come mediatore essenziale per plasmare la cognizione.

Gli studi sul Sé corporeo trovano così il loro fondamento nel progressivo intrecciarsi dell'indagine teorica con un corpus sempre più consistente di prove empiriche, soprattutto nella direzione delle due componenti che lo caratterizzano: il senso di azione e il senso di proprietà del corpo.

Si tratta di due aspetti peculiari dell'autocoscienza corporea che in ambito sperimentale sono stati indagati utilizzando un paradigma molto noto in letteratura, del quale verrà fornita un'accurata disamina.

Questa centralità del corpo nell'esperienza vissuta emerge chiaramente anche dall'importanza, spesso sottolineata, di integrare il movimento e l'interazione con l'ambiente per favorire un corretto sviluppo cognitivo già a partire dalla prima infanzia.

In linea con questa visione, il *terzo capitolo* avrà come obiettivo quello di estendere a un campo relativamente nuovo, conosciuto come *Embodied Education*, considerazioni cruciali sul ruolo della corporeità nella progettazione di metodi didattici efficaci e inclusivi. L'azione, infatti, può fungere da veicolo per l'apprendimento già a partire dalla prima infanzia, quando le interazioni dirette con l'ambiente consentono al bambino di acquisire le prime conoscenze fondamentali sulle caratteristiche degli oggetti, sulle

relazioni spaziali e temporali, e sulle conseguenze delle proprie azioni.

L'importanza di integrare attività corporee e sensoriali all'interno della pratica didattica nasce dal riconoscere che gli studenti imparano in modo più efficace quando queste attività coinvolgono il loro corpo. Attività come l'esplorazione sensoriale, il movimento fisico e/o la semplice manipolazione di oggetti diventano parte integrante del processo di apprendimento, come la necessità di ancorare i concetti astratti alle esperienze corporee degli studenti, facilitando la loro comprensione e applicazione all'interno di contesti reali.

Riconoscendo al corpo un ruolo centrale nel processo di apprendimento, il paradigma dell'*embodied cognition* potrebbe incarnare la cornice epistemologica ideale per una pedagogia orientata ad entrare in risonanza con un sapere che, almeno in prima istanza, si configura come sapere corporeo. Il valore del corpo, recuperato anche all'interno della sua dimensione educativa, imprime al paradigma della cognizione incarnata una base ancora più solida.

CAPITOLO I

DALLA SCIENZA COGNITIVA ALL'EMBODIED COGNITION

1.1. Mente-Corpo

Il rapporto tra la mente e il corpo rimane, ancora oggi, una questione filosofica aperta. Ma cosa significa avere una mente? Sebbene tale esperienza ci appaia tra le più familiari, rispondere a questa domanda può risultare davvero complesso.

Una complessità che viene ulteriormente accentuata dal problema cartesiano mente-corpo che postula l'esistenza di due sostanze indipendenti: la *res cogitans*, ossia la sostanza pensante, e la *res extensa*, la sostanza estesa.

Tale distinzione solleva una serie di interrogativi che continuano ad essere al centro del dibattito filosofico. Come possono due sostanze così diverse interagire tra loro? Come può uno stato mentale causare un evento fisico?

Il problema mente-corpo, in sostanza, è il problema di spiegare come gli stati mentali siano correlati agli stati fisici. Una spiegazione problematica se si considera che il corpo occupa un dato posto nello spazio, mentre la mente non è fisica.

La questione centrale, allora, è comprendere come stati mentali quali desideri, intenzioni e convinzioni, possano effettivamente svolgere un ruolo causale sulle nostre azioni.

Secondo la prospettiva cartesiana, una complessa organizzazione della materia non sarebbe comunque sufficiente a sostenere l'esistenza di una qualche sua influenza sull'origine della mente. Una relazione di causa ed effetto è invece ammessa dall'interazionismo psicofisico che affronta la questione di come i due domini possano influenzarsi reciprocamente.

Secondo questa teoria, la mente non è una sostanza che opera in modo indipendente dal corpo ma interagisce con esso in modo causale. Pertanto, non solo la mente può causare eventi fisici, ma la materia a sua volta può essere causa di eventi mentali.

Nonostante la maggior parte delle teorie della mente si sia posta come obiettivo il superamento del dualismo mente-corpo, altre teorie, come il comportamentismo, hanno ritenuto irrilevante un'indagine su questi aspetti, limitando il proprio campo di indagine sullo studio del comportamento osservabile.

In quanto inaccessibili per la comprensione del comportamento gli stati interni non rappresentano un oggetto di indagine rilevante per il comportamentismo, poiché, ciò che conta, sono le relazioni evidenti tra stimolo e risposta. Diversamente, il materialismo sostiene che i nostri stati mentali sono in realtà processi fisici che avvengono nel cervello e non vi sarebbe alcuna distinzione reale tra stati mentali e stati fisici: i primi sono semplicemente una manifestazione dei secondi.

Approcci come il materialismo ritengono che i fenomeni mentali siano il risultato dell'attività del cervello,

evitando in tal modo i problemi epistemologici associati al dualismo ma tralasciando questioni importanti come quelle legate all'esperienza soggettiva e al mondo fenomenico.

Il materialismo non si preoccupa di conciliare la natura materialistica del mondo con quella non materiale dei fenomeni mentali – che rimane in ogni caso un nodo cruciale di discussione e di indagine. Ancora oggi, infatti, le differenti posizioni teoriche sono per certi aspetti poco flessibili rispetto all'idea di far convergere l'analisi del mentale verso una teoria esplicativa in grado di cogliere sia l'aspetto soggettivo, sia quello propriamente biologico e fisico.

Il punto centrale è che le nostre esperienze mentali non sembrano avere una controparte diretta nel mondo fisico e questo crea una separazione, almeno apparente, tra mente e corpo.

Il problema persiste anche nel caso della teoria filosofica del funzionalismo che sembra offrire una soluzione soltanto parziale alla questione. Nonostante i limiti di questo approccio, il funzionalismo ha esercitato una grande influenza sullo sviluppo della teoria computazionale della mente.

Il funzionalismo si fonda sull'idea che gli stati mentali siano stati funzionali, le cui proprietà sono individuate dal ruolo causale che certi elementi assolvono in uno specifico sistema. In altre parole, ciò che rende un'esperienza mentale un determinato tipo di esperienza non dipende tanto dalla sua composizione fisica, ma dal modo in cui funziona all'interno di quel sistema cognitivo (Putnam, 1960).

Esseri con caratteristiche fisiche differenti possono condividere gli stessi stati mentali se questi stati svolgono un ruolo funzionale simile nella relazione tra stimoli esterni, processi interni e risposte. Ciò che conta, pertanto, sono le

operazioni che la mente svolge, non i circuiti impiegati per realizzare tali operazioni – ammettendo quindi la possibilità di implementare la stessa architettura cognitiva su differenti substrati corporei.

Sebbene il funzionalismo non escluda in maniera esplicita l'esistenza di una relazione tra i processi mentali di un agente cognitivo e il suo corpo, tende tuttavia a trascurare il ruolo specifico di quest'ultimo nel determinare i processi cognitivi.

1.2. Scienza cognitiva classica, tra rappresentazione e computazione

Nel superamento di una visione comportamentista che ha condotto a pensare alla mente come ad un insieme di interazioni osservabili tra ambiente e corpo, il paradigma cognitivista è venuto a delinearasi intorno all'interesse sui processi *interni* all'individuo.

L'attenzione, dunque, si è progressivamente spostata dal comportamento manifesto, ai processi che permettono di ricevere un'informazione dall'esterno, elaborarla internamente, e in ultima fase, realizzare il comportamento in vista del conseguimento di un obiettivo.

La scienza cognitiva di prima generazione ha come sfondo il paradigma computazionale e la teoria rappresentazionale della mente, nella direzione di una visione del rapporto mente-corpo incarnata dal funzionalismo di Fodor (1983). L'immagine che ci viene restituita è quella di un sistema funzionale i cui processi sono descritti in termini di manipolazioni di simboli informativi secondo regole formali.